Due guardie della Fiat in servizio d'onore sostano all'ingresso della villa. (foto Moisio)

tuisce indubbiamente una buona traccia. I due amici sarebbero già stati individuati dalla Squadra mobile, ma non ancora rintracciati. Solo un confronto fra i presunti assassini e il commerciante, potrà risolvere il mistero.

Il Questore ha ancora precisato che non sono stati compiuti fermi nè arresti; negli uffici della Squadra mobile si troverebbero solo delle persone «invitate» per interrogatori.

Anche i carabinieri sono mobilitati per la caccia all'assassino. Stamane il colonnello [illegible], comandante del Gruppo interno di Torino, il capitano [illegible] e un perito balistico si sono recati al Palazzo di Giustizia dove hanno avuto un lungo colloquio con il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Benedicti. Ieri un gruppo di carabinieri ha battuto la zona della collina, controllando i documenti di tutti gli automobilisti e delle altre persone che passavano nella zona. L'operazione potrebbe sembrare inutile o addirittura troppo semplicistica, ma il Comando dell'Arma intende tenere conto anche delle minime possibilità di riuscita nelle indagini.

Il Commissariato di P. S. Borgo Po ha preso in particolare [illegible] anche l'ipotesi che movente del delitto sia stato la rapina. Si ricorda a tale proposito che molte volte la polizia ha dovuto occuparsi in quella zona di un inafferrabile «rapinatore solitario» che di mercoledì sera aggrediva i passanti e li derubava. Pare il direttore della Lancia dovette sottoporsi ai soprusi dello sconosciuto. Nessun elemento si possiede per dimostrare o almeno supporre che il rapinatore solitario si sia mutato in assassino.

Il "pane della follia" infetto dalla marijuana?

Così un'autorevole rivista spiega la tragedia di Pont St. Esprit

Londra, venerdì sera.

La rivista settimanale medica «The Lancet», una autorevole pubblicazione inglese, afferma che secondo il dottor Donald Johnson, che ha visitato la zona, la tragedia di Pont-Saint-Esprit, nell'agosto scorso, fu apparentemente causata dalla contaminazione della farina da panificazione con marijuana.

Johnson ha conferito a lungo con il dott. Jean Vieu, che curò molte delle 300 vittime, ed ha riscontrato che le vittime non avevano affatto lamentato di essere in preda al fuoco, come si era detto in un primo tempo. Questa falsa asserzione aveva portato alla tesi che la malattia fosse il «fuoco di S. Antonio», causato dall'ergotina.

Il dott. Vieu descriva i sentimenti iniziali delle vittime come uno stato di benessere, che si trasformava quindi in una depressione nervosa con ansietà ed illusioni di persecuzione. Un individuo venne colpito da claustrofobia, e si ruppe le gambe saltando da una finestra. In seguito si era letto di una donna che continuava a vedere un immenso cavallo nero con zoccoli d'argento, e di una bimba che aveva detto alla madre di essere stata in volo sopra enormi fiori che cantavano.

«Io non credo che costoro siano stati avvelenati dall'ergotina — scrive Johnson — ma ritengo che la causa sia stata la canapa indiana (hashish, marijuana). E' questa l'unica droga conosciuta che potrebbe aver provocato questo genere di sintomi. La morte da marijuana è rara, ma casi sono stati riscontrati. La severità dell'epidemia fa pensare a forti dosi, e la droga è stata assorbita in modo insolito, dopo essere stata cotta nel pane per alcune ore.

«Per quale errore la marijuana possa essere stata mescolata alla farina, si può solo immaginare. La canapa indiana può però crescere nel clima della Francia centrale, e recentemente un cittadino l'aveva piantata e coltivata nel suo giardino senza sapere esattamente di che si trattasse».

Duecento ammutinati catturano 9 secondini

New York, venerdì sera.

Oltre duecento detenuti del penitenziario di Rahway si sono ammutinati ed hanno catturato come ostaggi nove agenti carcerari. La situazione è sotto controllo delle autorità nel senso che i rivoltosi sono isolati in un padiglione e non possono uscirne.

Le guardie carcerarie catturate dai detenuti non erano armate. La sommossa si crede sia collegata con l'ammutinamento dei detenuti del penitenziario di Trenton, i quali da quattro giorni sono padroni di un'ala dell'edificio e rifiutano di abbandonarla se non verrà destituito il direttore del carcere.

CRONACA CITTADINA

Invariato in marzo

Il costo della vita

La divisione statistica del nostro Comune rende noti gli indici del costo della vita nel mese di marzo. Rispetto al mese precedente, non si registra un aumento degno di rilievo. La famiglia-tipo ha speso 65.485 lire: qualche decina di lire in più dell'anno scorso.

A parte questa constatazione della stabilità media dei prezzi, può essere interessante un esame dei vari capitoli di spesa. Sono in aumento le spese accessorie per l'abitazione e le spese varie, a causa delle nuove tariffe tranviarie. Sono invece diminuiti alcuni prezzi nel campo dei generi di alimentazione (carne bovina, grassi, uova ecc.).

La ripartizione percentuale della spesa della famiglia tipo è la seguente: oltre 54 per l'alimentazione, oltre 17 per il vestiario, 6 e mezzo per l'affitto, 6 per la cottura dei cibi e illuminazione, 16 per le varie.

Per 100 chili di carne macellata clandestinamente

Uccise un agente della polizia ausiliaria

Rinaldo Sardo

Una drammatica vicenda, svoltasi nei giorni che precedettero la liberazione, è stata rievocata stamane davanti alla Corte di Assise di primo grado. Il principale imputato è Rinaldo Sardo fu Benedetto, di anni 47, accusato di omicidio e Benedetto Luca di Biagio, di anni 30, che deve rispondere di estorsione e di abuso di potere.

Si era nel febbraio 1945. La sera del 3 di quel mese il Luca e tale Francesco Mazzatesta di 22 anni, agenti della polizia ausiliaria, si recavano a Beinasco, in frazione Borgaretto, per compiere una ispezione nella macelleria di Bartolomeo Cerutti. Essi scoprirono, senza difficoltà, 100 chilogrammi di carne macellata clandestinamente. Fin qui l'operazione rientrava nei loro compiti. Più tardi però, prima di allontanarsi, con le armi spianate si facevano consegnare 47 mila lire. Pretesero infine una dichiarazione scritta e firmata dal Cerutti il quale affermava che gli agenti non avevano rinvenuto nulla e lo avevano trattato con ogni riguardo. Il macellaio un po' spaventato dalle armi puntate contro di lui e un po' per evitare noie giudiziarie, si sottomise docilmente ai soprusi degli agenti della polizia ausiliaria.

Quando però i due si allontanarono rapidamente portando con loro la carne prelevata, nacque nel macellaio e nei suoi famigliari il sospetto che si trattasse di falsi agenti. Furono avvertiti il comando della polizia di Torino, la questura centrale e qualcuno credette opportuno di informarne anche l'ufficio politico di via Asti. Sul posto si recarono immediatamente il maresciallo Ghiotti della Questura e alcuni agenti. Essi riuscirono ad arrestare il Luca e il Mazzatesta. Il quintale di carne però era già misteriosamente sparito.

Poco dopo, per disavventura, arrivò anche il Sardo al comando di una squadra di gregari repubblichini. Egli si fece dare una spiegazione dettagliata dei fatti ed appreso che il Mazzatesta era armato di rivoltella lo aveva fatto uscire dal gruppo uccidendolo poi con una scarica di mitra.

Nell'udienza antimeridiana la Corte (Pres. Aubert, P. M. Bitti Gentili, canc. Terminelli) ha ascoltato le dichiarazioni rese dai due imputati. Il Luca, che deve rispondere soltanto della estorsione di 47 mila lire, in danno del macellaio Cerutti, ha escluso che sia stata usata violenza alla parte lesa.

Dal canto suo il Sardo ha cercato di convincere i giudici che trovatosi di fronte ad individuo indicato quale autore di una rapina e in possesso di armi aveva ritenuto lecito giustiziare immediatamente il Mazzatesta in base alle disposizioni vigenti in tempo di guerra. Si è quindi iniziata la escussione dei testi. In serata si avrà la sentenza. Sono alla difesa gli avvocati Romagnoli, Dorsolo e Noja.

Misteriosa scomparsa di un giovane ventenne

«Vado a gettarmi nelle acque del Po»

Fuggito da casa lasciando un biglietto - Vittima di un improvviso squilibrio per una caduta in seguito a un incidente stradale?

La signora Stella Quarello in Bongioanni, stamane, appena sveglia, si recava in cucina. Qui l'attendeva una terribile sorpresa: sul tavolo scorgeva due fogli di quaderno: erano stati scritti dal nipote Sergio Quarello, di 20 anni, il quale da qualche tempo viveva nella sua casa. Il giovane affermava che durante la notte aveva tentato di togliersi la vita con il gas; poi aveva preferito uscire per cercar la morte nelle acque del Po.

Sergio Quarello

In preda a comprensibile spavento la povera donna si recava di corsa al commissariato di Borgo Po a denunciare il fatto ed a chiedere aiuti. Gli agenti iniziavano le ricerche pattugliando le sponde del fiume ed interrogando i barcaioli della zona scelta presumibilmente dal giovane per gettarsi in acqua. Purtroppo non è stato possibile trovare alcun elemento utile.

Circa i motivi che possono aver spinto il Quarello a suicidarsi, la signora Bongioanni non ha saputo dir nulla di preciso. Negli ultimi giorni, il giovane, che per natura è chiuso e poco comunicativo, non aveva dato segno di un peggioramento di umore. Giorni addietro era rimasto vittima di un incidente automobilistico: viaggiando con un motoscooter era stato investito da una macchina. Aveva riportato lievi ferite ma una preoccupante contusione al capo: forse questa potrebbe essere stata la causa d'un improvviso squilibrio mentale e conseguentemente della tragica decisione.

Movimentata cattura di un energumeno

I carabinieri di Frossasco, recatisi in una vicina frazione per fermare un individuo che era stato denunciato per maltrattamenti verso la moglie, hanno dovuto far ricorso alle armi per aver ragione dell'energumeno.

La forza dell'ordine, dopo aver tentato inutilmente di entrare in casa, di fronte agli insulti ed alle minacce dell'individuo, hanno esploso in aria alcuni colpi di fucile e di pistola a scopo intimidatorio.

Richiamato alla realtà dalla decisione dei carabinieri che nel frattempo avevano circondato completamente l'isolato più tardi l'individuo, resosi conto che ogni resistenza era vana, si è consegnato.

Otto bombe a mano

I carabinieri della Madonna di Campagna hanno rinvenuto in una strada campestre nei pressi di via Cardinale Massaia un sacco contenente otto bombe a mano: 7 di tipo «Oto» e una delle officine «Romano».

In visita privata

Il Presidente della Repubblica on. Luigi Einaudi, accompagnato dalla consorte donna Ida, è giunto, alle 8 di stamane, alla stazione di Porta Nuova proveniente da Milano. Erano ad attenderlo il Prefetto, il Questore, il generale Pialorsi, il gen. Levi, il prof. Grosso, il capo Compartimento e altre personalità. Il Presidente, la cui visita ha carattere privato, è partito alle ore tredici per Dogliani.

Sciopero dei tranvieri?

Oggi una delegazione dal Sindaco e dal Prefetto

La direzione dell'Azienda Tranvie Municipali, nell'incontro avuto stamane con i rappresentanti dei lavoratori, ha respinto ufficialmente la richiesta presentata dal sindacato aderente alla Camera del Lavoro di un aumento dell'incentivo di produzione dall'attuale 8 al 18 per cento. Ciò significherebbe un miglioramento salariale di circa 2500 lire al mese per ogni dipendente. Le richieste del libero sindacato si differenziano da quelle della Camera del Lavoro e sono inferiori.

Preso atto della rottura delle trattative, che durarono da circa due settimane, il sindacato socialcomunista ha ripreso la sua libertà d'azione.

Nel pomeriggio una rappresentanza di lavoratori si recherà dal Sindaco e dal Prefetto per chiedere il loro intervento. Se anche questo ultimo tentativo rimarrà senza esito il sindacato aderente alla Camera del Lavoro — conformemente al mandato ricevuto dall'assemblea dei lavoratori tenuta ieri sera — proclamerà lo sciopero probabilmente per la giornata di domani. L'atteggiamento dei tranvieri aderenti al sindacato libero sarà stabilito questa sera nel corso dell'assemblea indetta per le ore 21 in via Barbaroux 25.

Cade dalla bicicletta

Stanotte l'operaio trentanovenne Giovanni Fernando, abitante in via Bardonecchia 25, è stato trovato steso a terra accanto alla sua bicicletta in corso Francia, all'altezza della ex-cinta daziaria. Trasportato al Mauriziano l'uomo vi è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni per la frattura della clavicola.

SPETTACOLI

Base-ball e rivista

(Facciamo il tifo insieme, *di B. Berkeley*)

Eddie, nonostante la sua professione di giocatore di baseball, nutre ambizioni teatrali, e col suo timidissimo amico Ryan sogna di abbandonare lo sport per dedicarsi alla rivista. La squadra cui fanno parte Eddie e Ryan, cambia di proprietà, e il nuovo mecenate, che ha fama di persona severissima, manda a dire che intende occuparsi personalmente del gioco e dei giocatori. Figuratevi la sorpresa quando il nuovo proprietario si fa conoscere per una bellissima fanciulla, di nome Katherine, al secolo Esther Williams! La scappata di Eddie, che pensa più al teatro che al baseball e pertanto decade sensibilmente di forma, il suo dispettoso innamoramento, da lui non voluto riconoscere, per la bella Katherine, l'idillio del timido Ryan con la piccola Shirley, amica di un noto imbroglione e scommettitore di professione, il declino della squadra e la sua trionfale ripresa per merito di Eddie, richiamato da Katherine al senso del dovere sportivo, e il felice concludersi dei due romanzetti d'amore, porgono materia alla tenue e piacevole vicenda, ravvivata dalle prodezze canore e danzerine dei due interpreti maschili, Gene Kelly e Frank Sinatra, questa volta più artisticamente a fuoco delle loro compagne, la già ricordata Williams e Betty Garret. Il film è a colori e il suo titolo originale è: «Take me out to the ball game».

l. p.

PASSATEMPI

SIPORTO

	LA		TU	
A		SE		TE
	GI		TE	
MA		STA		NEP
	RE		PO	
SE		VER		LA

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di L. Borne:

Dio - gn - leg - lo - ne - ner - ne - pur - quan - ra - se - ign - to - treb - ves.

Soluzione del giuoco precedente

La croce ellenica:

Di 7 lettere: martiri - errante - tintore - arteria.

Di 3 lettere: età - ter.

Si spara al cuore un colpo di fucile

Un impressionante suicidio è avvenuto in una frazione di Sommariva Bosco. Il contadino Giovanni De Micheli, di 62 anni, affetto da tempo da una forma di intossicazione cronica proveniente da alcool, in un improvviso accesso di pazzia, si è arrampicato sul fienile della propria abitazione con un fucile da caccia. Appoggiatosi la canna al petto, si è sparato un colpo che gli ha trapassato il cuore uccidendolo istantaneamente.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 23; minima 11,4; media 13,7. Alle ore 8 di stamane: 16,6; umidità 100 per cento; pressione 739,6. - PREVISIONI: Tempo abbastanza buono con banchi di nubi, specie verso le Alpi occidentali. Nelle ore calde possibili formazioni di cumuli con probabili temporali locali. Temperatura stazionaria. Visibilità abbastanza buona. Venti deboli prevalentemente orientali.

Teatro Carignano. — Compagnia di Emma Gramatica con Pina Cei, Carlo Lombardi, Paolo Carlini. Questa sera, alle 21, serata in onore di Emma Gramatica con «La damigella di Bard» di Salvator Gotta. Dopo la recita l'attrice dirà «La pioggia nel pineto» di G. D'Annunzio. Sabato e domenica ultime recite con «Mamouret» di Jean Sarment. Biglietti presso il Salone de «La Stampa».

Distrutti da un incendio 4 milioni di stoffe

Il negozio di stoffe di via delle Orfane 30, distrutto da furioso incendio divampato questa notte. (foto Moisio)

Quattro milioni di stoffe sono andati distrutti stanotte in un incendio scoppiato in un negozio in Via delle Orfane 30 della signora Maddalena Franza. Poco dopo le due, la proprietaria, che dorme in una camera sopra la bottega, udiva un forte scoppio provenire dal basso. Dapprima non vi faceva caso ma, un quarto d'ora più tardi, sentiva un forte odore di bruciato. La donna si precipitava al telefono chiamando i vigili del fuoco che, giunti subito sul posto, iniziavano l'opera di spegnimento. Purtroppo le fiamme erano già alte e quasi tutta la merce bruciata. Pare che la causa dell'incendio sia un corto circuito.

L'«Intesa parlamentare per la difesa della pace»

Domenica, alle ore 10, al teatro Carignano, parleranno sull'«Intesa parlamentare per la difesa della pace» gli on. Giavi, socialdemocratico, Raffaele Terranova, democratico cristiano, e Giuseppe Nitti, liberale. Temi: «Come difendere la pace?» e «Per una politica di distensione internazionale». A Torino si è costituito un Comitato di adesione alla «Intesa» costituita a Roma.

Domando la sua mano

— Ma Silvia, i ragazzi in giro senza scarpe sono uno scandalo — gridò Lucietta infilandosi i guanti, sul punto d'uscire.

— Sei disposta a comprargliene un paio? — rispose stizzita la sorella dalla cucina.

— Ma la casa fa vergogna. Non avrei il coraggio di condurci le amiche.

— Faremo a meno delle loro visite. — E venne sull'uscio, inviperita: — Tu vai in ufficio a discorrere. E io a rigovernare i piatti. Non ti sciupi le mani tu.

Davanti alla porta d'ingresso c'era la cassa delle stoviglie riportate di cantina, perché ormai erano cessati i bombardamenti; su una sedia un paio di bretelle, sulla cassapanca il colletto e la cravatta La Vallière del cognato: se li toglieva nelle scale e li buttava a casaccio: credeva di aver diritto a far così perché era scultore. «Antipatico» pensò la ragazza. E si diede un'occhiata al polso: a non trovarci l'orologino ebbe una mossa di dispetto.

— Se anche vendermi gli oggetti d'oro per comprare la farina — ribatté. Ed entrò nella sala da pranzo, tolse il cappello di zia Matilde dalla tavola, guardò la pendola: sette e tre quarti.

Alle otto e mezzo il capo personale si piantava sulla porta: uscì.

La madre a letto con una gamba anchilosata, il marito di una sorella prigioniero da tre anni, i bambini piangenti di freddo, le tre famiglie in quattro stanze con i materassi per terra. Dicevano: — E' tutto inutile. — Le privazioni, gli affanni, le notti nei rifugi mentre intorno scoppiavano le bombe, avevano indotto alla rassegnazione passiva. E salvare il decoro non era necessario se ad ogni momento appariva incerto salvare la vita. Un giorno, in un momento di pre-allarme, aveva osservato: — Le tendine alle finestre sono sporche — Risposta: — Non sei sicura di campare fino a sera e ti vengono in mente le tendine?

Avviandosi all'ufficio pensava: — Un tempo le avessero detto che i suoi bambini camminano scalzi per la casa, avrebbe arrossito. Che figura ci farei se...

In capo alla strada, come al solito, sul marciapiede di fronte, lui: serio, elegante, col fare rigido e corretto. Da mesi l'aspettava a quel punto, l'accompagnava fino al tranvai a doverosa distanza, si toglieva il cappello quand'ella saliva. Così, cauto e discreto.

Non le aveva mai rivolto parola. Ma l'amava. Una collega, amica d'una sorella di lui, le aveva riportato le confidenze di lui in famiglia. Un giorno avrebbe bussato a casa e chiesta la sua mano. E basta. «Curioso, no? Potrebbe prima parlare con te». E Lucietta zitta. Aveva ricevuto una lettera di sedici pagine dove egli prometteva di farla sua sposa. Era giudice al tribunale, vi godeva fama di uomo integerrimo. — Capace di condannare la prole, come Bruto — dicevano gli avvocati. Quei fogli contenevano anche la storia della sua vita: gli studi, il concorso, la carriera, «missione» in difesa delle «sante leggi»; rigore logico, occhi alla meta. Nessun dubbio, indicava le date, tracciare l'avvenire con precisione geometrica. Ella aveva pensato: «Forse non ha fantasia. Che me ne faccio io della fantasia? Ha certamente volontà. Non è un poeta romantico, è una coscienza morale». In capo a pochi giorni si convinse di non aver simpatia per i poeti romantici, nervosi quando non sono nevropatici: per contro ammirava i caratteri sorretti da forti idee. E poi era anche un bel giovane. Forse a lei non piaceva che vestisse sempre di nero con il colletto rigido dalle becche rivoltate: la cravatta gli faceva sulla camicia una specie di croce: una cosa funebre. Ci avrebbe pensato lei.

Il giorno della sua festa ricevette in casa un cestello di garofani. Il cognato scultore, lingua venefica, che buffoneggiava di continuo, aveva commentato: — Meglio una bottiglia. E magari due, con un prosciuttino. Li mangi tu i fiori, grulla? Dev'essere uno scemo, cotesto tuo tegame di Romeo...

Ella l'aveva rimpolpettato in tutte le regole dandogli dell'ubriacone: tanto che era intervenuta la sorella. — Non è un beone Nando. Ha bisogno di qualche goccetto: gli fa trovar le idee per la sua scultura —. Ma quando, tornando a casa, non riusciva a ficcar la chiave nella toppa e svegliava il vicinato o si levava le scarpe per istrada e i monelli gli facevan l'abbaiata — e lui rispondeva a pernacchie — (cose da morire di vergogna), si trattava di fiaschi e non di goccetti.

Ma di questo non le importava nulla. Egli le aveva scritto: — Se i fiori non le sono discari, ne porti uno in mano domattina —. Era uscita cinque giorni con un mazzo di garofani. Era impallidito a vederla.

— Quando verrà? — sospirava la fanciulla. E attendeva.

* *

Una domenica, la cugina Santa, vedova da tempo con una figlia, era venuta a riprendersi alcuni bauli messi al riparo nella loro cantina, per salvare quella roba, tra cui un famoso servizio, ricordo di famiglia. E quanti oggetti aveva potuto ficcarci, tutti li aveva collocati lì sotto, con gran cura e qualche lacrima. Quel pomeriggio, riportata ogni cosa nella sala da pranzo, Lucietta aveva scoperto che proprio il servizio da tè era danneggiato. Urla, pianti, sfuriate.

— Tenevo a quelle tazzine come agli occhi. Il nonno del povero Sandro le aveva portate da Cardiff.

— C'è la colla — osservò Franco, spettinato, con la maglia rotta su una spalla. Era il secondogenito di Silvia. Aveva sei anni. L'altra non lo sentì. — Avranno due secoli. E non se ne trovano, a peso d'oro. Bastava un po' di cura.

Silvia, uscita di cucina [illegible] e scapigliata, urlò: — Ringrazi così dopo che ti abbiamo concesso la cantina senza chiederti un soldo!

— Quei di sopra — rincalzò la sorella — l'hanno affittata a mille lire il mese: due chili di farina.

— Ma c'è la colla — gridava il bambino. — C'è la colla e attacca tutto.

— Fa tacere quel moccioso. Avrei pagato. Ho il denaro.

— Sfido: fai la borsa nera. Te ne puoi vantare. E allora paga. Paga. Sei in tempo.

— Ma questo non vi dava diritto... E non faccio la borsa nera. Vendo sigarette — strillava quell'altra, facendo ondeggiare sulla testa un cappello sul quale — chi sa perché — aveva attaccato una piuma che sembrava un'ala di pollo.

— Ma quale diritto? E che colpa? Chi te la porta in cantina? Che abbiamo a che fare noi con i tuoi bauli?

— C'è la colla — gridava il bimbo. Si divertiva un mondo.

— Vattene — urlava l'altra sorella. E pigliava a calci i giornali, la paglia, gli stracci sul pavimento, sfogandosi come poteva. E gridava: — Questo è il ringraziamento, scimunita.

La figlia della Santa, tracagnotta e paffuta, sapendo che il marito di Silvia, oltre che scolpire, raggiustava anche le scarpe — e aveva gli strumenti — se le era tolte. Ora, seduta sulla tavola per non tenere i piedi in terra, dondolava le gambe, impassibile: sperava solo che la bega non interrompesse la risuolatura. Lucietta le vedeva le calze sdrucite: — Potrebbe darci un punto, brutta sciattona.

Sonarono. Tutte di colpo tacquero. Silvia attraversò la sala dando una pedata nella cartaccia. Aprì.

Lucietta agghiacciò: lui. Lui, col cappello in mano, serio, corretto, compassato.

— Abita qui la famiglia Sacchi?...

La donna, stupita, attorcigliò il grembiule fradicio per sottrarre almeno quello alla vista:

— Sì... Infatti.

— Vorrei dire una parola.

— E allora... e allora entri.

La fanciulla annichilita, senza fiato, guardava con occhi sbarrati le casse, i rifiuti, la paglia, le tazzine sul pavimento, le sorelle scapigliate, il bambino che s'avvicinava incuriosito: e la maglia lasciava nuda la spalla. E quella sciagurata continuava a dondolare le gambe e le dita le uscivano dalle calze. Nascose il viso tra le mani.

— Dichiaro — continuò l'altro tenendo il cappello con la mano inguantata — di essere l'avvocato Enrico Balbi, giudice di prima istanza presso il tribunale. Ho l'onore di chiedere la mano della signorina Lucietta Sacchi.

Nessuno fiatò. Domanda assurda in quel trambusto, da parere buffa. Le donne si guardarono allibite. La Santa, seduta su una cassa con la teiera in mano e la gonna piena di trucioli, s'alzò. E la penna ondeggiò sul cappello. Egli non notava il disordine, né lo sgomento: guardava la fanciulla, forse non l'aveva vista. Restava rigido, imperturbato, col suo sguardo duro.

Nando si fece sulla porta con le scarpe della ragazza in mano: dietro i ragazzi con i piedi nudi. Il giovane si rivolse a lui.

— E' lei il capo famiglia?

L'altro, col suo gusto a fare il pagliaccio, rispose grave:

— E come no?... Basta guardarmi...

— Sta bene... Ho l'onore di chiederle la mano della signorina Lucietta Sacchi.

Il bambino s'asciugò il naso nella manica e disse: — Io so chi è. E' il matto che va in giro per le case a chieder l'elemosina.

La fanciulla scappò in camera, si buttò sul letto a piangere.

— Io — rispose lo scultore — di mani non m'intendo. Mi occupo dei piedi. Vede? Rattoppo le scarpe — e le alzò in aria offrendogliele alla vista. E diede in una sghignazzata. Continuò: — Delle mani si occupa quella signora con la gallina sul cappello. Dice che ci legge, lei, nelle mani: ma è quasi analfabeta.

— Nando, — urlò la moglie, — finiscila. — E, rivolta al giovane, smarrita, compiacente, balbettò: — Signore... Signore... — Ma l'altro non parve turbato. Sorrise, fece un inchino, uscì chiudendo dolcemente la porta dietro di sé. E allora s'udì Lucietta che in camera singhiozzava.

* *

Tutto finiva nella volgarità, nella buffonata, nel sudiciume. Ella aveva gridato al cognato: — Infame!... Mascalzone! — E neppure la moglie, questa volta, l'aveva difeso. Il domattina, dopo una notte di lacrime, uscì mezz'ora prima: per fare un lungo giro e non incontrarlo più, per non morire di vergogna davanti a lui. Camminò frettolosa, piangendo sommessamente; ad un ponte si fermò per asciugarsi gli occhi. Sentì un passo. Qualcuno la prese a braccetto. Lui. Era lui: calmo e sorridente.

— Permette, non è vero? Ormai ci siamo fidanzati. Ho chiesto la sua mano. La cosa è regolare.

E s'avviò, beato, con lei.

Mario Parodi

All'«Hotel Savoy», a Londra, ha avuto luogo nei giorni scorsi l'annuale sfilata di modelli primaverili ed estivi durante la quale le più note industriali parigine presentano le migliori creazioni francesi. Ecco un turbante di taffetà di seta a pallini di Christian Dior. E' fornito con una tesa che si può applicare tutt'attorno e che ne completa l'aspetto

Capri non è più l'isola delle follie

Finito il tempo degli amori perversi, delle danze nudiste e delle corse sfrenate su cavalli bianchi - Tutti redenti dalla vecchiaia i clamorosi protagonisti della peste azzurra dei Faraglioni

Nostro servizio particolare

CAPRI, aprile.

L'isola più scandalosa, più pazza, più antiborghese d'Europa ha messo giudizio. Come una ragazza che, fatti i capricci in gioventù, abbia deciso di sposarsi. Capri, voglio dire, si è completamente accordata dalle follie del '47, dei corvi sulle spalle alla «jeunesse dorée»; le parole pitturate sulle pareti dei «clubino», esto noche me emborracho, si sono completamente sbiadite.

Quest'isola arroventata, dove si respirava un'aria estremamente afrodisiaca, secondo i favolosi ricordi del portiere d'albergo, si è allineata sul piano di Montecatini e di Abano Terme. E' diventata un'isola di riposo, meta di turisti tranquillissimi, rifugio di banchieri passati di moda, di nordiche brutte e piene di efelidi, un giardino, [illegible] dal mare, per famiglia. E' probabile che alla piazzetta, dove i Bubo e i Geggo del '47 stordirono con le loro mattane i poveri reporters dei giornali a rotocalco, una qualche pia dama della Croce Rossa istituisca un giardino d'infanzia.

Insomma, questa cara isola, dalle cui rocce emergeva, fino a qualche tempo fa, un sottile e perverso invito all'amore, adesso concilia il sonno dei suoi ospiti. Non più danze di nudisti, né danze sognate dai ragionieri del Mediterraneo sulle rocce calcinate dalla luna. Non più corse sfrenate sui cavalli bianchi per le strade che portano ai Faraglioni. Non più sandali d'oro. Non più pantaloni di lamé, per i giovani [illegible] per la morbosità del dopoguerra. E' finita la favola [illegible]. Una patina di austera moralità si è incollata alle mura delle case e dei ristoranti di Capri. L'isola, secondo me, ha messo la pancia. E' diventata cavallo del lavoro.

L'altro giorno ho sentito una ragazza straniera che diceva: «Ma è tutto qui il famoso amore proibito di Capri?». E intanto, malinconicamente, rotonde signore vestite di nero, con calze filtissime [illegible], le quali sbocconcellavano, sulla ringhiera che guarda il molo, [illegible]. «Oh, no, my dear, — ha spiegato un giovanotto romano — lei vede Capri nel suo anno più grigio. Capri non è più Capri: c'est fini. Lei non ha conosciuto gli anni d'oro, gli anni in cui noi combattemmo per assicurare ai giovani di tutta l'Europa la libertà di portare corvi, e volatili in genere, sulle spalle».

La ragazza aveva gli occhi pieni di tristezza, e quasi stavano per inumidirsi di lacrime: pareva che le suonassero vicino un valzer della vecchia Vienna. O che qualcuno le leggesse una malinconica pagina del «Mondo di ieri».

Il giovanotto romano continuava a rimpiangere accoratamente la Capri che fu: «Creda, signorina, c'era un'altra aria. Tutti volevamo fare qualcosa di nuovo. La nostra fantasia non era mai ferma. Che colori, i nostri vestiti! Che stupore di linee! Che sinfonia di gialli e di rosa! Il cielo era splendidamente nudo. Non so, ma mi pare che a quel tempo ci fossero anche meno nuvole. Guardi adesso, invece, con questi orribili cafoni tra i piedi, che tempo grigio e appiccicoso!».

A quell'epoca, mi ricordo, i «Negroni» erano una ineffabile novità. Ci fu un barman che inventò un nuovo cocktail, il «cocktail della luna pazza». Era un comune Martini con tre gocce, dico tre, di acqua di mare. Poi venne la gioia del bagno «vestito». Esauriti tutti i tipi di «slips», e di «bikini», gli epigoni di «Tiberio il pazzo» si tuffarono dalla marina piccola in completo grigio.

Oh, come si indignarono i buoni borghesi della nuova Italia repubblicana! Molti pavimenti alla veneziana furono macchiati di sangue, verso il mese di giugno, per via della ferissima lotta fra padri e figli, fra commendatori che volevano sfoggiare alla peste azzurra dei Faraglioni, e liceali che anelavano alla libertà dei sensi, o come diceva Rimbaud, a «una immensa ragionata sregolatezza di tutti i sensi».

Il commissario insulare di pubblica sicurezza ricevette strane telefonate notturne: lo si accusava, da parte di ambienti cattolici, di vivere fra mollezze e profumi orientali. (Per la verità, il solo profumo che sentii al suo commissariato era quello di brillantina del suo sergente maggiore). A un certo punto, per non perdere il posto, il commissario dovette affiggere per le strade severe ordinanze. Ad esempio, che le barche non potevano andare troppo al largo se non erano vigilate da un agente.

Oh, mi ricordo, la sera in cui apparve il manifesto del commissario al pianoa al clubino. Le ragazze si strapparono le spalline degli abiti da sera, con un'espressione di profonda anarchia negli occhi — leggermente imbevuti di wisky. E si decise, appunto, di disertare l'isola per una stagione. L'anno prossimo (mi pare il '49), la «jeunesse dorée» sarebbe andata a Cannes.

Dopo tanti anni sono tornato a Capri, proprio il giorno di Pasqua. Vi assicuro, trovai l'isola più quieta e borghese del mondo. Un'isola con la papalina, con la borsa calda e le pantofole. Il tipo più «stravagante» è il vecchio sordomuto, con la sua pipa vuota, con la sua borsa piena di cianfrusaglie: ma già tutti lo ignorano, non desta meraviglia alcuna, non è fermato neppure dai turisti scandinavi, che in fatto di ingenuità non li batte nessuno.

In un primo momento, ho pensato che la «peste azzurra» di Capri fossero i Dodo e i Gegè del '47. «Una volta andati via di qui — dissi tra me — Capri è tornata pacifica come Frosinone». Ma è bastato che mi sedessi mezz'ora al caffè, in piazza, per accorgermi che i pazzarellonì, gli stravaganti del dopoguerra non avevano mai lasciato Capri. Soltanto, erano invecchiati. Indossavano, i Dodo e i Kiko, delle banali camicie bianche e dei pantaloni di tela blu; scarpe di corda. Nient'altro. Qualcuno era stempiato, aveva molte rughe intorno agli occhi. Ma quel che più conta, quasi tutti portavano la fede matrimoniale; e al dito giusto, intendiamoci. Bevevano, per essere precisi, delle spremute d'arancio. E non è a dire che questi dèmoni si siano redenti sull'esempio di mogli severe e esemplari e sante. No, le loro mogli sono le stesse Giuby o Frufrù che andavano alla marina piccola a fare il bagno nude: così, per essere molto rivoluzionarie; per far ingiallire dalla vergogna quelle scocciatrici delle vecchie zie. Tutto lì.

Fatto sta che il sabato santo, a mezzanotte, i vecchi «pirati del mare blu», quelli che mi avevano tanto turbato nel '47, stavano bevendo un caffè ristretto al caffè della piazzetta. Ogni tanto sbadigliavano. Era poco meno di mezzanotte. Ma ecco, suonarono le campane! Si sparse la voce che c'era la messa notturna, [illegible] a Natale.

Finirono tutti in chiesa; con le loro giacchette di vigogna, le loro scarpe di corda, di un grigio molto sobrio. Qualche Giuly e qualche Lolly fece la comunione: con un velo in testa, un velo nero di tipo, se vogliamo essere giusti, vagamente bigotto.

Prima dell'una, tutti a letto. Sul comodino delle camere di albergo, credetemi, nessuna droga: ma molti barattoli di bicarbonato.

Nantas Salvalaggio

NON E' L'INTELLIGENZA UN PRIVILEGIO DELL'UOMO?

I cavalli pensanti

Serrano, di razza ungherese, straordinario calcolatore e lettore del pensiero, fa strabiliare le folle della California - I professori dell'università di Yale lo sottoporranno ad esame - Quelli di Eberfeld sapevano l'alfabeto e scrivevano frasi piene di senso - Come fu che il puledro Muhamed accusò un palafreniere

Nostro servizio particolare

NEW YORK, aprile.

Un gruppo di professori dell'Università di Yale sta per andar a studiare il caso di un cavallo di sei anni, di razza ungherese, a nome Serrano, il quale, essendo dotato di qualità straordinarie di calcolatore e lettore del pensiero, fa strabiliare le folle di California. Serrano nacque a Fullerton nella fattoria di un certo Jack Dutton il quale, sin dai primi mesi di vita dell'animale, si rese conto della sua straordinaria intelligenza. Per favorirne lo sviluppo anziché affidare il cavallo ad un normale allevatore egli lo consegnò a un notissimo «ammaestratore» di animali il quale, constatate le qualità assolutamente fuori del comune del puledro, si adoprò in ogni maniera per far sì che la sua intelligenza si sviluppasse adeguatamente.

E sarà proprio l'ammaestratore Clint Brush che presenterà agli scienziati Serrano, che gli farà eseguire le quattro operazioni a tempo di record sottoponendogli numeri di parecchie cifre e per di più con l'aggiunta di decimali. Serrano per far conoscere agli spettatori il risultato delle operazioni e dei problemi che gli vengono via via presentati su di una lavagna indica con lo zoccolo delle cifre che sono state precedentemente scritte su dei cubi. Ma non è tutto: egli fa qualcosa di molto più difficile. Usando dello stesso procedimento con altri cubi sui quali anziché cifre sono state stampate le lettere dell'alfabeto egli forma delle parole e dei nomi che sono proprio quelli pensati in quel momento dalla persona che lo esamina o lo interroga.

Questo singolarissimo avvenimento potrebbe venire considerato inverosimile se già nel passato scienziati come Charle Richet (premio Nobel) o scrittori pensosi come Maurice Maeterlinck, l'autore della «Vie des Abeilles» non avessero parlato di casi simili a questo. Infatti il caso Serrano fa pensare a quello dei famosissimi cavalli Eberfeld.

Nei primi anni del '900 un commerciante di Eberfeld (città della Prussia occidentale) il signor Karl Krall avendo scoperto che i suoi quattro cavalli Berto, Hanschen, Muhamed e Zarif erano in possesso di una sconcertante intelligenza, volle tentare una prova che gli riuscì a meraviglia. Con pazienza grandissima egli incominciò piano piano ad abituarli a cose difficilissime, a far lavorare il loro cervello, a tal punto che dopo alcuni mesi di cure e attenzioni particolarissime, l'eccezionale quartetto era in condizione di risolvere non solo problemi di aritmetica elementare (come del resto lo stesso Serrano sa fare) ma operazioni assai più ardue e difficili come l'estrazione della radice quadrata, della radice cubica e radice quarta. Il primo testimonio di questa esperienza che a per il poteva apparire addirittura magica, fu il prof. Claparède di Ginevra al quale il puledro Muhamed fornì, in brevissimo tempo e senza sbagliarsi, la radice cubica del numero 15.376, e la radice quarta del numero 456.776.

Naturalmente la strabiliante notizia in breve tempo fece il giro del mondo intero, ed allora si videro insigni matematici e scienziati giungere a Eberfeld per presenziare agli esperimenti allo scopo di controllare il fenomeno. I loro rapporti furono all'unanimità favorevoli. Il prof. Georges Bohn ebbe persino a scrivere nella sua relazione: «Quale matematico sarebbe in grado di enunciare istantaneamente la differenza tra due radici quarte di sei cifre?». Orbene per i famosi cavalli di Eberfeld queste operazioni erano addirittura dei giochetti: pareva ch'essi si divertissero ad indicare con il loro zoccolo, le cifre della soluzione. C'era di che meravigliarsi! E i risultati erano sempre esattissimi.

Leggendo poi la relazione fatta in quell'epoca dal professor Richet veniamo a sapere che i quattro animali straordinari oltreché le cifre sapevano leggere con altrettanta prontezza e facilità le lettere dell'alfabeto. Messi di fronte ai cubi sui quali erano state scritte le lettere, i quattro puledri si soffermavano un attimo a prenderne rapida visione, poi con sicurezza e decisione formulavano delle frasi più o meno lunghe, tutte però fornite di senso e significato. Un giorno Muhamed (forse il più intelligente) usò tale procedimento per accusare un palafreniere di aver battuto Hanschen. Di fronte a questo fenomeno anche gli scienziati più increduli rimasero interdetti.

L'intelligenza, dunque, non sarebbe privilegio assoluto dell'uomo? Negli anni che seguirono questo fatto, molte ipotesi furono formulate per spiegare le prodezze dei cavalli di Eberfeld. In un primo tempo si ricorse alla spiegazione più semplice: si parlò di trucco, ma vista l'inverosimiglianza della supposizione si ricorse all'idea della trasmissione del pensiero. E in un certo senso questa spiegazione parve soddisfare l'incredulità di una minoranza di spettatori. Ma l'«educatore» corse subito ai ripari; sottopose i quattro cavalli «pensanti» ad una prova secondo lui decisiva, che avrebbe dovuto dissipare definitivamente lo scetticismo degli increduli.

Fece risolvere ai suoi allievi quadrupedi moltiplicazioni e divisioni lunghissime e complicate, i cui termini erano forniti segretamente da due persone lontane l'una dall'altra. Dopo questo esperimento non restava che accettare l'evidenza dei fatti, ed ammettere che il cervello equino possiede talvolta le medesime possibilità e caratteristiche (se pur in misura ridotta) del cervello umano. Nella maggioranza dei casi queste possibilità restano allo stato latente: basta l'opera paziente di un abile «educatore» perché questi doni diventino fecondi. Gli scienziati dell'Università di Yale stanno per andare a sottoporre Serrano, il nuovo «cavallo pensante», ad ogni genere di esperimenti, nella speranza di riuscire a sondare il mistero che avvolge questi fenomeni.

c. l.

Crusader, purosangue intelligente, assiste alla proiezione cinematografica di una corsa da lui vinta a Liverpool.

Mariella Lotti nel drammatico film: «Processo alla città»

Il Missouri preme su Omaha e Council Bluffs

Entro 3 giorni le dighe dovrebbero "disintegrarsi,,

Omaha, venerdì sera.

Il fiume Missouri, raggiunti oramai i massimi livelli, preme con tutto il peso della sua massa d'acqua torbida e limacciosa contro gli argini e questi, non resistendo più a lungo, minacciano di rovinare.

Gli ingegneri civili, che seguono per 24 ore su 24 il crescere delle acque, hanno dichiarato che «gli argini sono prossimi a disintegrarsi» ed in questo caso le acque investirebbero tanto Council Bluffs, che conta quasi quarantamila abitanti, quanto la città gemella di Omaha. «E noi siamo ancora troppo ottimisti nelle nostre previsioni», ha dichiarato l'ufficiale di collegamento T. W. Tritt. Gl'ingegneri calcolano che gli argini possano resistere al massimo per tre giorni.

Il piano di rottura è a 10 metri. I funzionari locali hanno lanciato l'appello per altri 500 volontari, ed intorno agli argini si lavora notte e giorno.

Il punto cruciale è Council Bluffs, poiché qui s'incontrano i due fiumi Mississippi e Red River; gli abitanti della città hanno tutti perciò abbandonato le loro case. Lo stesso pericolo, se pure a scadenza un poco meno immediata, incombe su Omaha.

Per trasferire in luogo sicuro donne e bambini, si sono impegnate decine di jeeps, che facevano la spola fra le zone minacciate più direttamente e l'aeroporto di Omaha, da cui decollavano a brevissimo intervallo speciali bimotori da trasporto. Servizi di emergenza con automezzi, imbarcazioni anfibie ed aerei sono stati predisposti dalla Croce Rossa anche lungo il corso del fiume Milk e di vari affluenti del Missouri e del Mississippi.

LA FILOSOFIA NEI LICEI

Croce contro il progetto di riforma nell'insegnamento

Napoli, venerdì sera.

A proposito di un corsivo di critica a un recente progetto della Consulta didattica, di riforma dell'insegnamento della filosofia nei licei, comparso su «Il Giornale», il sen. Benedetto Croce ha diretto all'autore del corsivo, Raffaello Franchini, la seguente lettera che «Il Giornale» ha stamane pubblicato:

«Caro amico, sono tormentato dal pensiero che quel disegno di riforma scolastica contro cui l'anno passato protestò il convegno dei professori di filosofia di tutta Italia, che si tenne a Pisa, al quale anch'io aderii, possa, da un giorno all'altro, ricevere carattere di cosa fatta per mezzo di qualche decreto-legge o altro espediente che sarà escogitato da chi ha interesse alla cosa. Quel disegno è la distruzione totale dell'insegnamento filosofico nei licei.

«Si dirà: perché? Perché quando un insegnante non ha la libertà di scegliere i filosofi da studiare e discutere, e quelli da includere gli sono imposti dal programma, manca la possibilità di un insegnamento serio. Nel programma enunciato non si trovano, per esempio, né Spinoza, né Leibniz, né Hegel, né altri anche di grande risonanza. E, viceversa, si trovano il Gioberti e il Rosmini, l'uno dei quali è noto come ingegno immaginoso e oratorio, ma non filosofico, e l'altro, il Rosmini, che ebbe maggiore disciplina, era interamente sordo alla storia e alla politica, che sono tanta parte del pensiero moderno.

«Se ciò a cui intendono i riformatori si attuerà, l'insegnamento liceale di filosofia diventerà cosa spregevole, che offrirà materia ai motti di spirito e al riso. E la filosofia che lo Stato avrà soffocato, sarà coltivata fuori della scuola, e sarà un rimprovero continuo alla falsa e servile filosofia.

«Abbiatemi con una stretta di mano, vostro B. Croce».

Cancro e pressione alta

Nuovi metodi di cura americani

New York, venerdì sera.

Il campo medico è molto interessato a due notizie provenienti da centri universitari che annunciano nuovi ritrovati destinati a lenire la sofferenza dell'umanità. Dopo la lieta novella di poche settimane or sono riguardante la cura della tubercolosi oggi si informa di nuovi medicamenti e sistemi di cura per due mali che affliggono schiere di sofferenti: il cancro e l'alta pressione tanto pericolosa per i malati di cuore.

Nel corso di una riunione dell'Associazione dei chirurghi americani i due medici Loyal Davis e Stanton Goldstein hanno fatto una relazione sull'impiego di «spugne atomiche» per asportare le ultime tracce di cellule cancerose post-operatorie nel cervello. La difficoltà maggiore che si presenta dopo l'operazione di asportazione di tumori al cervello è costituita dall'eliminazione delle ultime cellule cancerose che non possono essere totalmente eliminate nell'operazione.

A questo scopo attualmente vengono impiegati i raggi X che tuttavia presentano il pericolo di una penetrazione troppo profonda, tale insomma da intaccare e ledere anche delle cellule sane. I due scienziati hanno illustrato il loro metodo che consiste nell'utilizzazione di spugne gelatinose e semplicemente assorbenti, del tipo di quelle normalmente usate in chirurgia, impregnate di materie rese radioattive quale oro e fosforo. Le spugne vengono poste, al termine dell'intervento, nella sede del tumore asportato dove vengono lasciate il tempo necessario alla scomparsa di qualsiasi traccia del male. I primi esperimenti sono stati compiuti su animali; poi alcune prove vennero eseguite su persone.

Da Cleveland hanno comunicato che il dott. Henry Schroeder della scuola di medicina di Saint Louis, e il dottor David Grot dell'ospedale Hopkins, di Baltimora, hanno trovato due nuovi medicamenti molto efficaci per attenuare la pressione del sangue, una delle principali cause di molte sofferenze per i malati di cuore. Soltanto nei prossimi giorni si sapranno i particolari tecnici del ritrovato medico. Per ora è stato comunicato che i due medicamenti sono noti come «cloruro di Lescamethonium» e «idrazinoftalazina».

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in sestile con Giove ed il Sole. Urti per motivi sentimentali. Fortune improvvise. Tipi: Ariete, Toro, Gemelli.

Ariete: gelosie e sospetti che suscitano urti e scenate in sede affettiva. Giuramenti e piagnistei.

Toro: spese e scatti di orgoglio che nuocciono all'armonia di famiglia.

Gemelli: qualcuno minaccia di rovinare la vostra felicità affettiva. Vi sono persone che al fine di bene vi daranno fastidio.

Notizie astrologiche per: Cancro: occasione di assumere una posizione più stabile; Leone: visita piacevole di una persona innamorata; Vergine: affari che pur creando lotte daranno favorevoli conclusioni; Bilancia: gli avvocati ed i tutelatori della legge avranno filo da torcere; Scorpione: i nemici saranno più aggressivi del solito, occhio vivo dunque e guardatevi attorno; Sagittario: impulsività che può costare cara; Capricorno: la vostra malinconia deriva dalla digestione. Provate ad ingerire ogni mattino un cucchiaio di lievito di birra; Acquario: avete bisogno di una cura ricostituente e domani comincerete a ingerire due cucchiai al giorno di melasso di canna; Pesci: per rifarvi la salute [illegible] greco.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa v. Roma ang. Bertola, tel. 43-113

Alfieri (I piccoli di Podrecca): stasera unico spettacolo ore 21,15; domani 2 spettacoli ore 15,30 e 21,15. **Carignano**: ore 21 serata in onore di Emma Gramatica: «Damigella di Bard», di Salvator Gotta. **Gay**, via Pomba 7, ore 15 e 21 Rivista scenografica musicale. **Il Teatro**, via Sacchi. Riposo.

Al Florida Club, p. Solferino; telefono 42-822: 17-21 Orchestra Di Di Nunzio, cant. J. Marengo, Frey. **Castellino**: 17-21 Orch. Rossetti; cant. Mirella Caruso, Carlo Mari. **Fassio café chantant**; Medici 112. **Gaudio** 16,30 e 21 Orch. Bertone. **Gay Accad. Danze**: «Follie parigine», Orch. Angelini. Ceschi-Ravera. **La Perla**: 21 Andreghetti-Broglia. **Principe**: 21, Zucchetti-Accardo. **Smeraldo Club** Goito 2: t. 652470, ore 21: 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Martorana, Lolli, Cortese. **Trocadero** v. Giolitti 1 t. 545-771, ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. **Winter Eden**, p. Statuto ang. A. Nota, 44-785; ore 21 Sweet Music.

Augustus, 22-3 Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi. **Cavallino Bianco** Ristorante Dancing, tel. 690-311. Nuova Gestione. **Chatham Bar** v. T. Rossi 2 t. 40788 ore 20-3 Ristor. danze attrazioni. **Colombia Danze** v. Goito 5 bis, tel. 60-142, danze attrazioni. **Estoril Club** v. Cavour 5, t. 44-780; 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. **Maffei Dancing**: 21,30 attrazioni internazionali. Orch. Merry Boys. **Maison des Artistes**: ore 21-5. **Tavernetta Bar** Sestriere Amendola 10, Or. Allegritti, Attraz. intern.

Piscina Coperta Stadio ore 15-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Due soldi di speranza» M. Fiore, Vincenzo Musolino. **Astor** «Barbablù» technicolor Cécile Aubry, Pierre Brasseur. Pomeriggio 250. Sera 300. **Corso**: «Bombe su Varsavia» Ida Lupino, Paul Henreid. **Doria** «Totò a colori» in Ferraniacolor con Totò, Isa Barzizza. Pomeriggio 300. Sera 400. **Lux**: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi. Ingr. 250. **Maffei**: «Caroline Chérie» Martine Carol, Jacques Dacqmine. **Metro-Cristallo** «Il grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth. Spettac. ore 14,30, 17, 19,15, 21,45. Mattinata ore 10,30 a L. 175. **Reposi** «David e Betsabea» techn. Gregory Peck, Susan Hayward. **Torino**: «Clandestino a Trieste» Girotti, D. Duranti, Sernas. Ap. 14. **Vittoria**: «La pista di fuoco» Mickey Rooney, T. Mitchell. Ingr. 250.

Alessandria: I tre soldati, Stewart Granger, W. Pidgeon, D. Niven. **Alpi**: «Gli invasori» L. Olivier. **Ariston**: «La valle del destino», Greer Garson e Gregory Peck. **Augustus**: «I conquistatori della Sirte» J. Payne, Maureen O'Hara. **Capitol**: «I tre soldati» S. Granger, Walter Pidgeon, D. Niven. **Faro**: «I tre soldati» Stewart Granger, W. Pidgeon, D. Niven. **Gianduja**: «Destinoo con Eva Nova», 1ª visione per Torino, 14,30-21,45 intermezzo music. cant. Rodio. **Hollywood**: Valle della vendetta, Burt Lancaster, R. Walker, J. Dru. **Ideal**: «Vedi Napoli e poi muori» Rivista Navarrini 16,15 e 21,15. **Massimo** Avventure capitan Hornblower, tech. G. Peck. V. Mayo. **Nazionale**: «Valle della vendetta», Burt Lancaster, R. Walker, J. Dru. **Principe**: «Collina della felicità» Susan Hayward, W. Lundigan. **Statuto**: «Avventure capitan Hornblower» tech. G. Peck, V. Mayo.

Asti: Ragazze di Piazza di Spagna. **COR**: Alice nel paese meraviglie. **Mignon**: «Guardie e ladri» Totò. **Olimpia**: «Il microfono è vostro». **Po**: Viale del tramonto, Swanson. **P. Nuova**: Il bivio, Vallone. Ap. 10. **Regina**: «Sansone e Dalila» techn. **Romano** Dietro la maschera, techn. **Riv.** Ferrero-Spinelli 18,25, 21,15. **S. Felice**: I 3 moschettieri, techn. Lana Turner, Gene Kelly.

Esperia: Sansone e Dalila, techn. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders. **Imperiale** Inchiesta giudiziaria. V. **Italiano** «Sansone e Dalila» techn. **Mirafiori**: «Espresso di Pechino». **Vinzaglio**: «Kim» techn. E. Flynn.

Eliseo: «Roma ore 11». Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti. **Frejus**: Venere di Chicago, techn. B. Grable e Rivista D'Ambra-Rini. **Nuovo**: «Il padrone delle ferriere». **S. Paolo**: Filibustieri delle Antille.

Corallo: «Vita col padre», techn., W. Powell, I. Dunne, E. Taylor. **Eridano**: «I due derelitti». **Grope**: «Alice paese meraviglie», techn. «Terra questa sconosciuta». **Radium** Tormento, Nazzari-Sanson. **V. Veneto**: «Teresa», Anna Maria Pierangeli, John Ericson.

Astra: «Avventuriera» G. Garson. **Bersini**: «Papà diventa nonno» Spencer Tracy, Elizabeth Taylor. **Excelsior**: «Ultimo dei Bucanieri» techn. Paul Henreid, Jack Oakie. **Manzoni** «Rinnegati» techn. Topol. **Odeon**: «Anna» Silvana Mangano.

Adua: «Frontiere dell'odio». Var. **Aurora**: «Ultimo dei Moicani». **Brescia**: Rivolta Apaches, techn. **Ferrino**: «L'inafferrabile» colori. Comp. Riv. Vando-Romigioli 21,15. **Nord**: «Verginità». **Palermo**: «Nata ieri» Holliday. **Sociale**: Cotone, Holliday, techn.

Cabiria: «La città assediata». **Colosseo**: «Nata ieri» Holliday. **Italia**: «Padrone delle ferriere». **Piemonte** El Paso J. Payne techn. **S. Carlo** (Nichelino): «I sette nani alla riscossa». **Spezia**: «Catene», Nazzari-Sanson.

Alba Ogni anno una ragazza techn. Robert Cummings, Joan Caulfield. **Apollo**: «Cirano di Bergerac». **Edera**: «Rivolta Apaches» techn. **Lucento**: El Paso J. Payne techn. **Lutrario**: «Tomahawk scure di guerra» technicolor, Van Heflin.

AVVENTURE DELLA SCIENZA

Da oltre tre anni vivono a 70 sottozero

Avvincente cronaca di una spedizione al centro della Groenlandia - Freddo più intenso che al Polo Nord - Irradiazioni ultraviolette per sopperire alla mancanza del Sole - Indossati fino a 14 abiti sovrapposti per uscite all'aperto di pochi minuti - Il gran segreto da svelare

Le regioni artiche hanno avuto i loro conquistatori audaci, i Peary, gli Amundsen, i Byrd; l'eroe della Groenlandia si chiama Paolo Emilio Victor. E' un francese ancor giovine, baldanzoso e meticoloso, appassionato e prudente. Organizzò a 25 anni la sua prima esplorazione in Groenlandia percorrendone trasversalmente l'intera calotta ghiacciata. Durante la guerra combattè nell'aviazione americana e rese efficaci servizi in missioni d'osservazione sulle regioni artiche, contribuendo a mettere a punto i mezzi tecnici per il salvataggio polare. Smobilitato, riprese gli studi per organizzare una stazione di ricerca scientifica al centro della banchisa groenlandese. Trovò appoggi in patria e all'estero. Molti specialisti si misero a sua disposizione e fu tracciato il piano dell'impresa.

Nel cuore della banchisa

Una spedizione preliminare lasciò la Francia nel 1948: era composta di 25 uomini e di 50 tonnellate di materiale. Il 1° giugno di quell'anno la nave che trasportava gli esploratori mollò le ancore in un fiordo della costa occidentale dell'isola. L'equipaggiamento sbarcato comprendeva 5 «weasels» residuati di guerra, sorta di «jeep» montate su cingoli, 25 slitte in duralluminio, tre delle quali attrezzate a laboratorio permanente, ventimila litri di carburante, quattromila metri di cavi metallici di grosso diametro, stazioni radio, strumenti, tende, abiti antigelo, travature robuste e di poco peso, officina di riparazione e pezzi di ricambio. Mentre il grosso sostava sul posto, due membri della spedizione e cinque esquimesi si mossero verso l'interno allo scopo di scoprire una pista diretta verso la sommità della calotta ghiacciata. Percorso il cammino fino ai piedi della scogliera si presentò il primo grave ostacolo: come far superare a uomini e materiali le ripide pareti che sbarravano l'accesso alla crosta di ghiaccio permanente? La difficoltà era stata prevista e la spedizione s'era portata dietro un impianto di teleferica. Prese le misure e disegnata una sommaria planimetria del terreno, il tutto fu inviato in Francia donde, eseguiti i calcoli, pervennero le istruzioni particolareggiate per l'erezione. Alcuni mesi dopo la costruzione era terminata: la fune misurava 750 metri di lunghezza e attuava un'ascensione di oltre 200 metri. Poco per volta, a lotti di mezza tonnellata, il materiale fu issato sulla sommità della scogliera. Per raggiungere i ghiacci restavano da superare almeno cinque chilometri, su terreno accidentato cosparso d'ogni insidia. L'intero equipaggiamento fu trascinato tratto tratto a forza di braccia. Pervenuti sulla banchisa, gli esploratori vi crearono un campo di smistamento.

Riposatisi alcuni giorni ripresero la marcia verso l'interno, aprendosi il cammino fra le asperità ghiacciate e superando numerosi avvallamenti. Furono settimane faticose che misero a dura prova la resistenza degli uomini. A più riprese i «weasels» s'impuntarono, incapaci di proseguire, imponendo a tutti sforzi eccezionali. Finalmente la spedizione arrivò alla mèta, nel cuore della banchisa, e vi stabilì una stazione immagazzinando i materiali. Dopo di che, rifatta la via del ritorno, gli esploratori sbarcavano in Francia e si ponevano all'opera per organizzare la spedizione principale.

Notte tutto l'inverno

L'anno successivo, nel maggio 1949, Victor e i suoi compagni, mettevano nuovamente piede sulla costa groenlandese, portando seco altri materiali suggeriti dalla precedente esperienza. Raggiunta la stazione sulla banchisa, la spedizione s'inoltrò in direzione est, per oltre 400 chilometri, prima di sostare e metter mano ai lavori per l'impianto del centro studio. A colpi di piccone e di esplosivo il ghiaccio venne scavato per ricavarne locali-deposito e le fondamenta di una casa prefabbricata: una ragnatela di tunnel della lunghezza massima di cento metri collegò abitazioni, laboratori, magazzini, centrale elettrica, ecc. Nell'estate, un aereo di base in Islanda compì numerosi viaggi per lasciare cadere altre settanta tonnellate di carburante e viveri.

Quando ogni cosa fu a punto, alla fine d'agosto, il grosso della spedizione riparti per la base rivierasca lasciando otto scienziati nel cuore della calotta ghiacciata, ad un'altitudine di tremila metri sul livello del mare e con l'inverno polare incombente. Per resistere a quelle condizioni di clima, occorrono organismi robustissimi. La notte si protrae per tutto l'inverno, la temperatura discende a 70 gradi sotto zero, e nel pieno dell'estate il sole quasi mai s'è disgombra dei venti settentrionali. Stando al coperto ci vogliono tre ore per decongelare una scatola di marmellata; per mesi e mesi la vita si svolge al chiuso e quando, per alcuni minuti al giorno e a turno, gli scienziati debbono uscire all'aperto per prendere misure, raccogliere campioni, leggere i termometri e altri strumenti registratori, sono costretti a indossare ben 14 abiti, uno sull'altro, per proteggersi dal freddo che in nessuna altra regione del mondo è altrettanto intenso. Si sopperisce alle mancanze di sole durante l'oscurità invernale mediante raggi ultravioletti generati da batterie di lampade a quarzo. A ogni primavera la spedizione si ricostituisce al completo e alla fine d'autunno si rinnova lo scodo verso il mare, meno che per gli otto scienziati incaricati di proseguire le osservazioni. Ogni volta che le condizioni meteorologiche lo consentono, l'aereo di base in Islanda effettua lanci di materiale.

Tanto interesse scientifico per la Groenlandia non è dovuto soltanto alla utilità delle segnalazioni meteorologiche che quotidianamente dalla base francese pervengono ai Servizi di previsione del tempo del settore nordico. Si neppure allo studio delle molte anomalie geofisiche tra cui particolarmente curiosa quella relativa alle [illegible] che in mezzo al [illegible] gli apparecchi costituiti da sottilissimi fili al [illegible] colgono goccioline di bruma, che all'analisi risultano salate, probabilmente per la salsedine marina spinta dai venti a centinaia di chilometri entro l'interland). Il motivo vero è che la Groenlandia rinserra un grande segreto. Il suo vasto territorio è ricoperto dal più grande ghiacciaio del mondo, che nasconde piani, monti e valli, con uno spessore di 2500-3000 metri e [illegible] una coltre gelida sui cinque sesti dell'isola.

La calotta galleggerebbe

Come si è formata questa colossale e compatta banchisa che influenza, secondo gli scienziati, in modo decisivo le condizioni meteorologiche del globo?

Donde viene la neve che la compone? Dai cicloni dell'Ovest, oppure, dalle correnti d'alta quota, d'origine lontana, che calerebbero in massa sulla calotta ghiacciata, depositandovi il vapor d'acqua trasportato? Una risposta potrà essere data il giorno in cui si conosceranno i dati sugli spostamenti e sull'ablazione del ghiaccio.

Se si ammette che la temperatura muti con la legge valida per il sottosuolo delle regioni non glaciali, e cioè che aumenti di un grado ad ogni trenta metri di discesa, verso gli 800 metri di profondità la temperatura dovrebbe essere di zero gradi, e più in basso ancora, dato che il fondo roccioso s'incontra a 2000-3000 metri non dovrebbe più trovarsi ghiaccio ma acqua: in altri termini la sterminata calotta solida galleggerebbe sul liquido! Se così fosse e si riuscisse a forarla l'acqua, spintavi da pressioni enormi, salirebbe con violenza alla superficie, vuotando le sacche e fluendo poi nell'Oceano, in quantità tale da elevare il livello di parecchi metri, da scacciare gli uomini dalle coste, sommergendo porti e città rivierasche. Prospettiva sorprendente e spaventosa che poggia su molti «se». Certamente la missione francese in Groenlandia la dimostrerà infondata.

Nella Stazione di Eos Cap, dopo sei giorni di tempeste di neve, ci sono volute 48 ore di lavoro di uomini e macchine per rimuovere gli strati di ghiaccio attorno all'accampamento

SUL PALCOSCENICO DELL'ALFIERI

Il magico mondo delle marionette di Podrecca

Preceduti da una fama ormai mondiale, acquistata in circa quarant'anni di lavoro durante i quali, con l'esperienza, si andarono via via perfezionando i mezzi tecnici, le marionette di Vittorio Podrecca si sono presentate ieri sera al teatro Alfieri riscuotendo gli unanimi applausi del foltissimo pubblico, fra il quale i piccoli erano certamente in numero minore dei grandi che, smettendo le arie di semplici accompagnatori pudicamente assunte sul principio, hanno finito con l'arrendersi al gioco della ribalta, per diventare e rivelarsi spettatori, anzi, più spettatori dei bambini e indubbiamente più di questi stupefatti e sedotti di quanto avveniva sul palcoscenico.

Il bambino, si sa, è in confidenza con il suo mondo che è quello del miracolismo e che fa parte di una certa sua realtà, ben lontana, beato lui, da quella vera, mentre l'uomo purtroppo ne è già ben lontano e quindi meno pronto a lasciarsi conquistare. Ma gli adulti che ieri sera erano all'Alfieri intenti a spiare, dapprima, il sorgere di una nuova felicità sul volto dei loro bimbi, furono ingannati: loro stessi e si illuminarono come se Vittorio Podrecca, prendendoli bonariamente, argutamente per mano, li avesse persuasi che, di tanto in tanto, un ritorno al passato, una camminatina a ritroso sia altamente salutare.

Lunga è stata la via di questo «mago» friulano — chè Vittorio Podrecca è nato nel Friuli, ove la tradizione delle marionette è addirittura millenaria — per arrivare alla precisione con cui egli fa muovere, parlare, cantare, fumare, suonare i suoi 1200 attori di legno e di stoppa, per raccogliere una infinità di tipi e di macchiette tratte dalla vita reale, per comporre gli ottanta quadri che gli furono suggeriti dall'osservazione diretta di tutto ciò che ha visto nel mondo: il torero e la «Banda d'Affori»; il suonatore di pianoforte e la processione della settimana Santa in Siviglia; il carnevale di Venezia e la serenata sul Canal Grande;

Tutta la vita di Podrecca dal lontano 1913 fino ad oggi, è legata a migliaia e migliaia di chilometri di fili (quelli delle marionette), accompagnata da venti fedelissimi attori incaricati a muoverli e che non lo hanno mai abbandonato. Il suo vanto è che fra i collaboratori soltanto due l'hanno lasciato perchè — egli soggiunge con grande tristezza — sono morti. Ma morendo egli crede che abbiano conservato per la loro vita nell'al di là, il suo stesso grande sogno: il sogno di dare a tutti, grandi e piccini, una delle gioie più pure che il teatro possa dare, la felicità.

E ieri sera gli applausi che scrosciarono alla fine di ogni quadro, furono l'espressione viva, cordiale e anche commossa di tale felicità, sia pure fittizia, ma tanto consolante e così preziosa e rara che, quando arriva, sia la benvenuta.

e. q.

Coppia di ballerini

La tarantella. (Disegni di Chicco)

Iniziata l'inchiesta sulla traduzione di Lo Verso

Tradotti al Comando generale dell'Arma e interrogati dal colonnello Cao-Pinna i tre carabinieri colpevoli di violata consegna - Vi fu corruzione? - Non si esclude che altre persone possano essere coinvolte nella clamorosa vicenda

Roma, venerdì sera.

Stamane sono arrivati a Roma il brigadiere e i due carabinieri che per ora costituiscono gli unici colpevoli della deviazione fatta da Girolamo Lo Verso per giungere a Regina Coeli, dopo il lungo viaggio da Palermo. Essi sono stati subito condotti al comando generale dell'Arma per essere interrogati dal colonnello Riccardo Cao-Pinna, comandante del gruppo di Roma, incaricato di condurre a termine l'inchiesta ordinata sull'episodio in verità davvero non comune.

Sarà una inchiesta severa.

E' chiaro che essa non si fermerà solo all'accertamento delle responsabilità diciamo così disciplinari dei tre carabinieri (c'è già pensato alla loro denuncia alla autorità giudiziaria militare per violazione alla consegna), ma anche a quelle che potrebbero derivare se si stabilisse, ad esempio, che nell'episodio sia stata compiuta un'opera di corruzione. Nel qual caso le conseguenze per il padre e lo zio di Lo Verso sarebbero veramente gravi.

Non per nulla, d'altra parte, la sera in cui si sparse la notizia che un giornalista aveva avuto la ventura di fotografare il gruppo di coloro che avevano partecipato alla riunione nello studio dell'on. Bruno Cassinelli, sul portone del palazzo di Monte Parioli i parenti del medico palermitano non tentarono nemmeno di celare non solo il disappunto, ma la preoccupazione.

In un primo momento, a chi gli riferì che nella vicina sala stampa (l'albergo Marini è in via del Tritone ad un passo da piazza San Silvestro) i giornalisti s'erano impadroniti dell'episodio, il padre e lo zio di Lo Verso, insieme all'avvocato Romano Battaglia cercarono di prendere la cosa in scherzo.

Ma tale atmosfera durò poco, chè la prima notizia fu confermata da chi aveva visto le fotografie.

Il gruppo dei maggiori interessati, ai quali s'era aggiunto anche l'on. Bruno Cassinelli, si difese con un: «Non è vero. E' la solita fantasia dei giornalisti. E' un fotomontaggio». Un'asserzione sulla quale non potette insistere molto. Infatti venne fatto osservare che un trucco fotografico, per sette, otto, dieci fotografie non era un lavoro che si sarebbe potuto compiere in un pomeriggio.

Ed allora nella hall dell'albergo si creò la medesima atmosfera di quando si ha la sensazione che sta per accadere l'irreparabile. L'avvocato Romano Battaglia, già difensore di Salvatore Giuliano, fece un ultimo tentativo e chiese: «Ma se esistono queste fotografie, non si potrebbero acquistarle magari a qualunque prezzo?». La speranza tornò sui volti del padre e dello zio di Lo Verso. Un istante solo, però, chè la risposta fece diventare di ghiaccio l'ambiente: «Le fotografie sono state già spedite ad un giornale di Torino e ad uno di Palermo».

Siffatta situazione, precipitata all'ultimo momento, fece sì che anche Bruno Cassinelli, il quale aveva negato in un primo momento l'accaduto, finisse per ammetterlo. Continuare il gioco su quel piano non era possibile e si decise a dichiarare che lui, in quella faccenda, non c'entrava nulla, e che, essendosi visto arrivare nello studio il Lo Verso, il padre, lo zio e uno dei suoi difensori, accompagnati per di più dalla scorta di carabinieri, non aveva potuto non riceverli. D'altronde la legge gli consentiva, come avvocato, di accogliere nel suo studio il suo difeso, anche se fosse stato ricercato dalla polizia.

A poco a poco, anche gli altri finirono per seguirlo sulla medesima strada.

Rimangono da chiarire i due punti più importanti della vicenda: perchè Girolamo Lo Verso è andato allo studio di Cassinelli quando, per la sua posizione processuale, avrebbe potuto tutti i giorni avere in carcere i colloqui col proprio difensore? E perchè i carabinieri di scorta si sono lasciati convincere a fare una deviazione, dal tragitto precedentemente fissato per condurre il Lo Verso dalla stazione a Regina Coeli?

Lo si saprà prossimamente, alla conclusione della inchiesta.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,8) — Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Per la scuola - 17: Orchestra d'archi diretta da [illegible] - 17,30: Radiocentro di Mosca - 17,45: Musica da camera per quartetto d'archi - 18,15: Canta [illegible] Lombardi - 18,30: Dal[illegible] Franco Lombardi: «L'America e il mondo nuovo [illegible]» (Parte II) - 18,50: Complesso Louis Armstrong - 19: Le conversazioni del medico - 19,15: Orchestra melodica diretta da Carlo Savina - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: Concerto sinfonico dell'orchestra di Torino diretta da Wilhelm Furtwaengler. Haydn: Sinfonia n. 88 in sol maggiore: a) Adagio, Allegro, b) Largo, c) Allegretto (minuetto), d) Allegro con spirito (finale); Beethoven: Leonora n. 3, ouverture; Ravel: Rapsodia spagnola: a) Preludio alla notte, b) Malaguena, c) [illegible], d) Feria; [illegible]: Morte e trasfigurazione, poema sinfonico. (Nell'intervallo: Scrittori al microfono: Anna Banti) - 22,50: Conversazione - 23,05: Fantasia musicale - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m. [illegible], Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1) - Ore 16,15: Parata di orchestre - 17: «Piccolo [illegible]» - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo: Giornale) - 18,30: Renato Rascel nelle «Avventure del Barone di Munchhausen» e di Rasco e Burger (terza e ultima puntata) - 19: Galleria del jazz - 19,30: Girotondo di canzoni - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «I [illegible] di Scotland Yard» di Percy Hoskins: «Tradimento», Compagnia di prosa di Roma. Regia di Guglielmo Morandi.

Ore 21,15: «Il microfono è vostro», rassegna del dilettante. Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 22: «Terza linea» e gare di domande e risposte tra studenti. Lino Mombelli contro Lino Visconti - 22,30: Concerto di Fred Waring - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 215,4, Torino m. [illegible], Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1) — Ore 20,30: Liriche di Scarlatti, Haendel, Mozart e Schubert eseguite dal soprano Irmgard Seefried, al pianoforte Giorgio Favaretto - 21: Rivista [illegible] a cura di Aldo Garosci.

Ore 21,15: «La Nonna americana», commedia in tre atti di Pierre Marivaux nell'interpretazione della Comp. Renaud-Barrault - 22,45: La musica africana dal deserto all'equatore.

IL FORTE CHABROL

Fritz e Pierre il pittore

IV — Alla fine del novembre 1910, dopo individui dall'aspetto straniero, prendono in affitto le case n. 9 e n. 11 dell'Exchange Building, nel quartiere povero di Whitechapel, nell'East End di Londra. La sera del 16 dicembre un ragazzo, messo in allarme da rumori sospetti provenienti dal n. 11, avverte della cosa il primo poliziotto che trova, il quale constatata la veridicità della cosa ne mette al corrente il connestabile, che a sua volta ritorna con una piccola squadra di uomini composta da un sergente e tre poliziotti. Gli agenti vanno a battere alla porta del n. 11, ma come nessuno si degna di aprire penetrano a viva forza nella casa. Una salva di colpi di arma da fuoco li accoglie uccidendone tre e ferendo gravemente gli altri due.

Gli inquilini del n. 11, rivoltella in pugno, si precipitano nella strada inciampando nel corpo del connestabile, e fuggono. I due agenti feriti scaricano su di loro le rivoltelle, facendo appello alle loro energie, ed in effetto li colpiscono ripetutamente come ne fa fede il sangue che i banditi perdono durante la loro fuga.

Attratti dagli spari, accorrono passanti e vicini, oltre che rinforzi di poliziotti. Gli agenti penetrano nelle case 9 ed 11 dell'Exchange Building, e vi trovano oltre a tutto un completo armamentario per ladri, della dinamite, utensili da manovali, e soprattutto constatano che il misterioso lavoro cui si dedicavano gli strani inquilini, consisteva nello scavare una galleria che sarebbe sfociata sotto il negozio di gioielleria di H. S. Harris, in cui essi avrebbero sicuramente trovato gioielli per un valore superiore ad un milione (oro) di franchi.

La stampa pubblica sotto enormi titoli, il racconto della battaglia tra il connestabile e i criminali, durante la quale tre agenti hanno perso la vita. L'emozione suscitata con questo racconto è assai viva in tutta Londra. Scotland Yard entra in azione con la sua formidabile organizzazione per ritrovare i banditi. Attive e metodiche ricerche fanno scoprire che in una casa di Grove Street è uno dei fuggiaschi del n. 11. Egli è ferito gravemente e spira proprio nel momento in cui gli agenti mettono piede nella camera.

Nella stanza vicina viene trovata una donna che si da d'attorno per bruciare delle carte: documenti, corrispondenza fra i vari gruppi rivoluzionari del continente, che provano come i due ricercati siano dei pericolosi anarchici. La donna viene arrestata e «cucinata» a dovere, ma non parla.

Proseguendo nelle sue indagini la polizia viene a sapere che i capi della piccola banda, che sono conosciuti fra gli anarchici come Fritz e Pierre il pittore, si nascondono, con altri complici in una mansarda di Sidney Street. Con grande spiegamento di forze, la polizia arriva in questa strada, ma appena gli agenti si avvicinano alla casa incriminata, vengono accolti da un nutrito fuoco. Parecchi uomini vengono feriti. Niente da fare: bisogna battere in ritirata e organizzare un assedio in piena regola di questo nuovo «Forte Chabrol» tenuto da cinque «desperados» ben armati, e risoluti a difendere la propria vita.

Segue: *Al comando di Winston Churchill*

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO Anno VI N. 93
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO
18-19 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

Riappare la "dama bianca,,

XXXIII. — Sposata a Francesco Giuseppe d'Austria, Elisabetta di Baviera, l'«imperatrice errante», ha avuto numerose avventure e molte disgrazie, di cui le due più terribili sono state la tragica morte di suo figlio l'arciduca Rodolfo e quella di sua sorella Sofia, duchessa di d'Alençon.

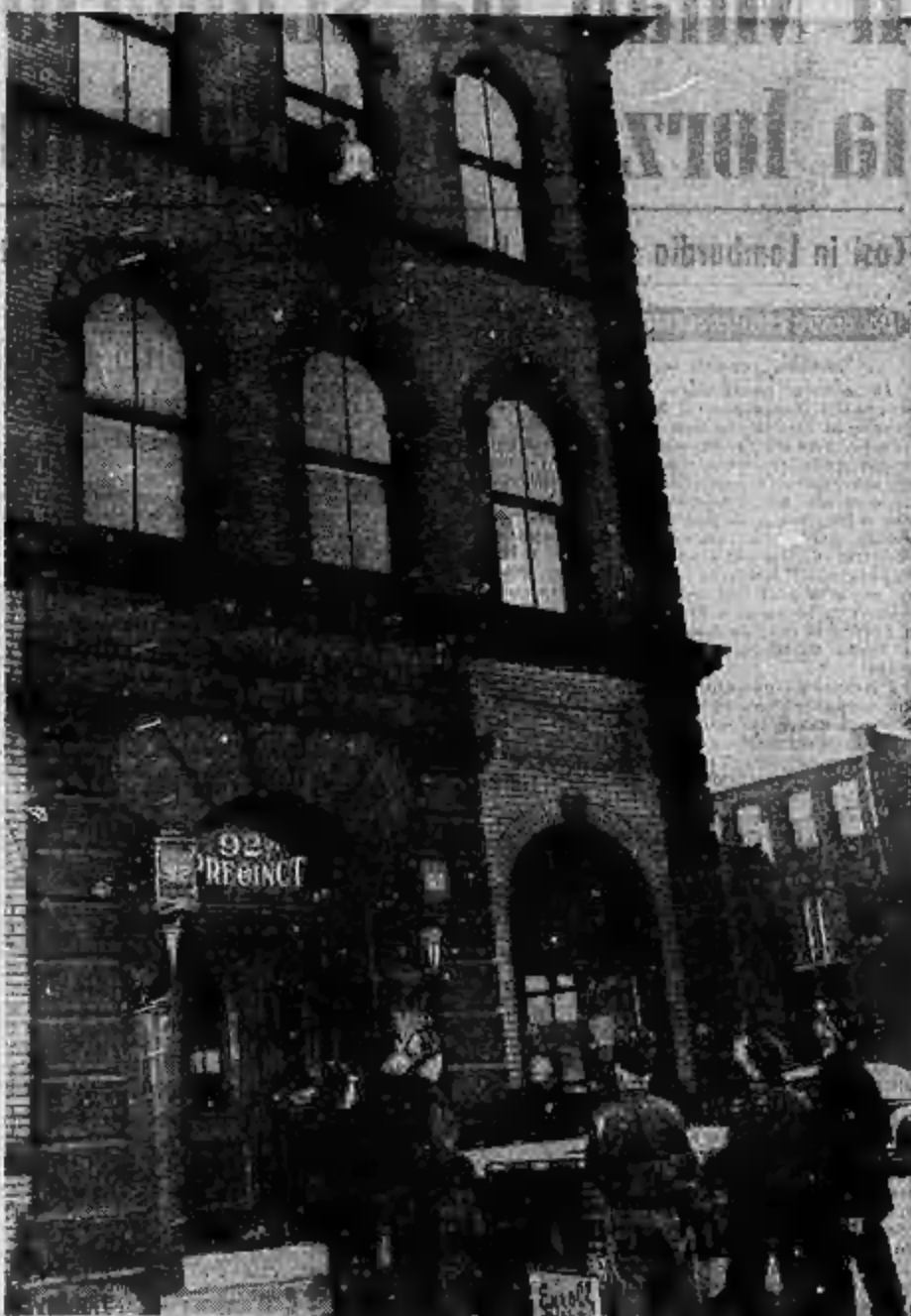
Apprendendo la morte della sua cara sorella Sofia, l'imperatrice non sa trattenersi dal parlare della maledizione che pesa sulla sua famiglia. «Questa maledizione aumenta — dice ella —, diventa ogni giorno sempre più preoccupante!». Elisabetta non può più star ferma. La si vede a Langenschwalbach, a Laing, a Ischl, a Biarritz, a San Remo, a Bad-Nauheim, ad Amburgo, triste, disfatta. Soffre di insonnia, di dolori, e tutto le pesa. Un mattino dice che le è apparsa, durante la notte, la leggendaria «dama bianca», messaggera di disgrazie per gli Absburgo.

Il 30 agosto 1898, Elisabetta prende alloggio con la sua dama di compagnia contessa Sztaray e qualche domestico al Grand Hôtel di Caux, presso il Lago Lemano. Il 8 settembre fa prenotare per il 9 all'Albergo Bellarive di Ginevra, al nome di Kroener, poichè essa desidera mantenere il più stretto incognito, delle camere per tre signore e un cameriere. Il 9 settembre, accompagnata dalla contessa Sztaray e da un domestico che porta i mantelli, l'imperatrice prende il battello per Ginevra. La sua cameriera farà il viaggio in treno, perchè Elisabetta, durante gli spostamenti, non vuole avere con sè una scorta numerosa.

A Ginevra, mentre il domestico va a raggiungere la cameriera all'albergo per preparare l'appartamento dell'imperatrice, Elisabetta e la contessa Sztaray prendono una vettura e si fanno portare dal barone Adolfo Rothschild che abita in una villa a Prégny. La baronessa, alla quale l'imperatrice ha annunciato telegraficamente la visita la stessa mattina, fa esporre nella villa la bandiera degli Absburgo, ma si ricorda subito che l'imperatrice osserva il più stretto incognito e la fa togliere. Poco dopo mezzogiorno, Elisabetta e la contessa Sztaray arrivano alla villa dei Rothschild. Il pranzo è piacevole e prelibato. Elisabetta, che per conservare la sua linea segue generalmente un rigoroso regime, fa uno strappo alla regola. Prende un po' di tutto e alla fine dice: «Non ho mai mangiato così di gusto!». Sua Maestà beve anche, cosa eccezionale, champagne. Brinda galamente con la sua vecchia amica baronessa alla quale chiede due copie del menù che vuole inviare a Francesco Giuseppe e alle sue sorelle.

E' solo alle 10 di sera che Elisabetta e la contessa Sztaray giungono all'albergo Bellarive. Il direttore dell'albergo riconosce subito nella misteriosa cliente l'imperatrice d'Austria. Egli crede di agire bene telefonando ai suoi amici dei giornali locali. «L'imperatrice Elisabetta è a Ginevra. E' discesa nel mio albergo in incognito!». La notizia viene pubblicata il mattino successivo da tutti i fogli ginevrini. L'appartamento di Elisabetta è pieno di fiori. Ma nè lei, nè altri nota che sono asteri viola, fiori funebri, dal colore di lutto...

Segue: Improvvisa aggressione

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Salto nel vuoto d'un barbiere

A Brooklyn, il barbiere Max Gurspan (fermato da un agente che lo aveva sorpreso a tagliuzzare i sedili imbottiti di un autobus) si precipitava verso una finestra del Commissariato di polizia e scavalcato il davanzale minacciava di gettarsi in strada. Venivano subito avvertiti i vigili del fuoco i quali accorrevano e tendevano sotto la finestra il telone di salvataggio. Dopo 35 minuti di meditazioni, il barbiere si gettava nel vuoto, andando a cadere sul telone. Non ha riportato che lievi contusioni.

Gioiello

L'attrice Dorothy Hart mostra il più grande diamante del mondo che porterà nel suo prossimo film. Pesa 780 carati, vale circa 160 milioni ed è stato scoperto nel 1850.

Ne "Il sogno di Zorro,,

Walter Chiari e Delia Scala in una scena de «Il sogno di Zorro», un film burlesco di ambiente spagnolo in cui si dà una versione umoristica e aggraziata del classico film di avventure «Il segno di Zorro» creato da Douglas Fairbanks.

Attraversa l'Atlantico

Il panfilo «Marabu» di 28 tonnellate, è partito da Gosport, in Inghilterra, per la traversata dell'Atlantico. Ha un equipaggio di nove uomini della Marina da Guerra i quali hanno ottenuto una licenza speciale per tentare l'impresa. (Publifoto)